Via ChatGPT e Claude dagli uffici governativi svedesi, si tengono però Copilot di Microsoft

Stop all’uso di ChatGPT e Claude negli uffici della cancelleria svedese

A partire da oggi, in tutti gli uffici del *Regeringskansliet,* la Cancelleria di Governo in **Svezia**, cioè l’ufficio che supporta il Primo ministro e il Gabinetto (qualcosa di simile alla nostra Presidenza del Consiglio dei ministri, più tutti i singoli ministeri), è stato bloccato l’accesso ai modelli di intelligenza artificiale (AI) **ChatGPT** di OpenAI e **Claude** di Anthropic.

Il motivo è la sicurezza nazionale e la protezione dei dati classificati e sensibili. Come ha spiegato **Mikael Wettercrantz**, direttore della digitalizzazione degli uffici governativi, nelle comunicazioni via intranet al personale: “*L’utilizzo di servizi di intelligenza artificiale senza un contratto formale può avere conseguenze per la nostra sicurezza informatica*“.

Un blocco però molto selettivo che non varrà per Copilot di Microsoft, perché secondo quanto riportato dai media svedesi gli uffici governativi hanno avuto il tempo di esaminare questo modello di AI, chiedendo e ottenendo delle revisioni delle impostazioni di sicurezza che sono state di conseguenza aumentate.

Manca un accordo formale con Anthropic e OpenAI

Secondo quanto riportato dalla radio pubblica svedese *Sveriges Radio* e dal quotidiano *Svenska Dagbladet*, la Cancelleria avrebbe individuato diversi casi problematici di uso di servizi AI "aperti", riguardanti sia la sensibilità delle informazioni inserite nei modelli sia il modo in cui le risposte generate sono state poi gestite dai dipendenti.

Il punto chiave della decisione presa della direzione della digitalizzazione della Cancelleria svedese è che solo con un accordo formale, in questo caso con OpenAI e Anthropic, si può definire a priori cosa il fornitore di tecnologie digitali può e non può fare con i dati e le informazioni gestite dagli uffici governativi e in particolare dai dipendenti pubblici che a quelle informazioni hanno accesso.

Un vantaggio per Microsoft

Alla fine tutto questo si può tradurre in un vantaggio competitivo di non poco conto per Microsoft: Copilot diventa il canale predefinito attraverso cui il personale della Cancelleria accede all'AI, mentre ChatGPT e Claude restano esclusi dall'uso diretto.

Il colosso di Redmond parte avvantaggiata perché Copilot è già incorporato nell'ecosistema Microsoft 365 usato dalla PA: identità, posta, documenti, Teams, permessi, audit e contratto enterprise sono già presenti. Questo abbassa enormemente la barriera all'adozione rispetto a un fornitore esterno che dovrebbe negoziare un accordo, integrarsi e superare una revisione di sicurezza.

Probabilmente c'è anche un discorso di continuità operativa, perché Microsoft è ormai profondamente integrato nel set tecnologico dell'amministrazione centrale svedese (ma

probabilmente vale per tutti i Paesi europei). La “dipendenza” da Microsoft è stata ormai da anni integrata e omologata nella PA svedese, come infrastruttura di produttività e collaborazione, con contratti quadro e accordi enterprise che ne rendono la sostituzione complessa e costosa.

Uno studio accademico molto recente sulle amministrazioni pubbliche svedesi (centrali e locali) rileva che tutte quelle analizzate usano Microsoft 365 per il trattamento dei propri asset digitali e presentano una “dipendenza significativa” e un’elevata fiducia nel fornitore.

La diffidenza europeo verso il Cloud Act

Non si deve inoltre dimenticare che i dati governativi trattati direttamente da piattaforme e soluzioni tecnologiche fornite dalle Big Tech rispondono direttamente alle necessità del Governo americano come previsto dal Cloud Act. Un elemento questo che non va mai dimenticato quando parliamo di sicurezza e controllo delle informazioni più sensibili.

Ovviamente, l’uso di piattaforme tecnologiche fornite da società americane da parte di governi europei non comporta automaticamente l’accesso di Washington ai dati fisicamente depositati e custoditi in Europa, ma crea un rischio giuridico concreto: un provider soggetto alla giurisdizione statunitense può essere obbligato dal Cloud Act a divulgare dati sotto il proprio controllo, anche se archiviati nei Paesi dell’Unione. Per questo, su informazioni sensibili, la scelta del fornitore e delle garanzie contrattuali diventa una questione di sovranità e sicurezza digitale.

Bisogna anche dire che questo blocco imposto agli uffici governativi svedesi potrebbe essere temporaneo e comunque, a quanto pare alcuni dipendenti della cancelleria svedese possono ancora accedere a ChatGPT e Claude tramite una

piattaforma AI sviluppata internamente dagli uffici governativi, sebbene l’ufficio stampa non abbia specificato quante persone ne abbiano accesso o quali restrizioni si applichino.

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

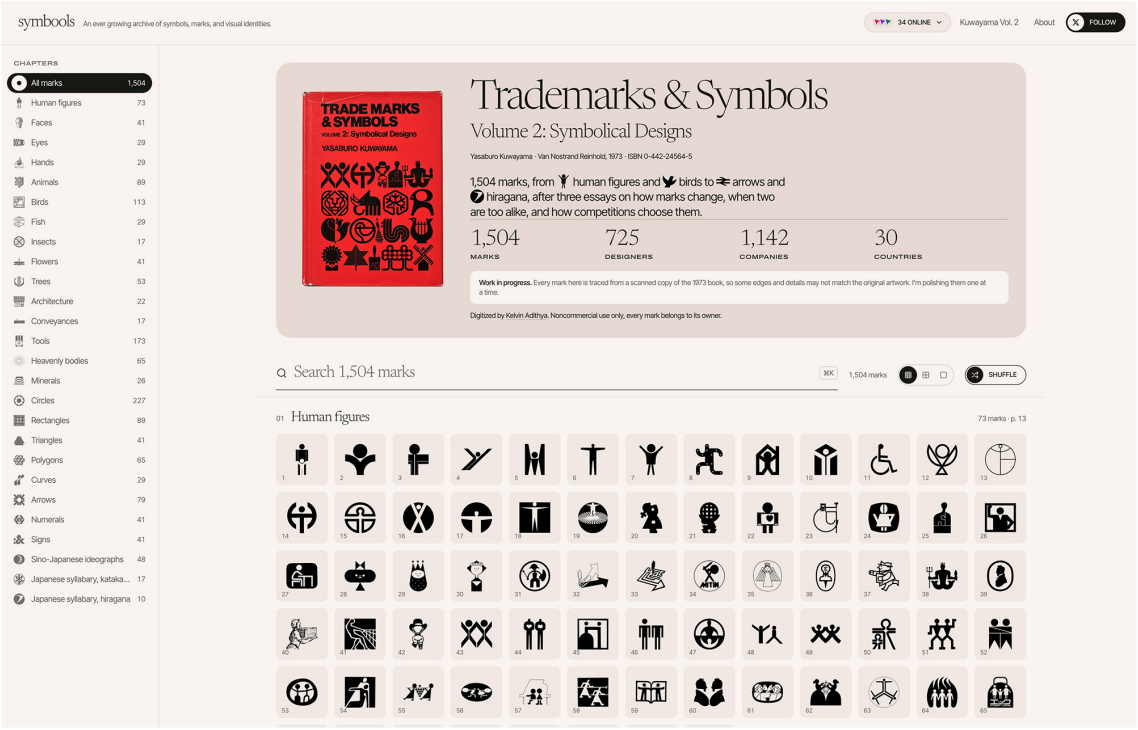


Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/via-chatgpt-e-claude-dagli-uffici-governativi-svedesi-si-tengono-pero-copilot-di-microsoft/591846/

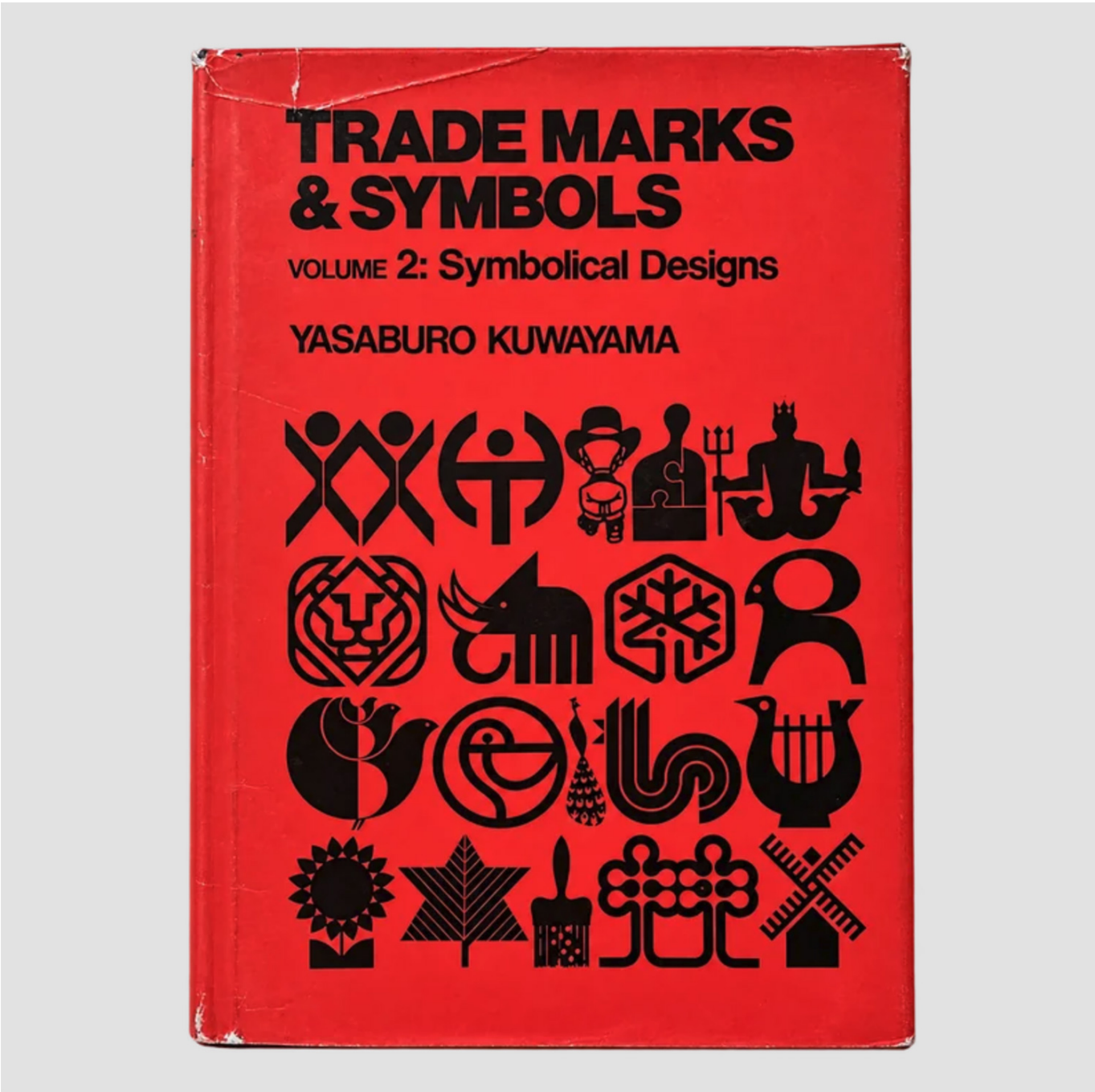
---

symbools



Its creator, Kelvin Adithya, shared some background on the project.

“I read Kuwayama’s *Trademarks & Symbols* as a teenager and it always stuck with me. Then I saw @Frozune’s post about it and it reminded me how good that book is. Most of these marks only live in old print and rough scans now, and I didn’t want them to slowly disappear, so I thought, let’s put the whole thing online.”

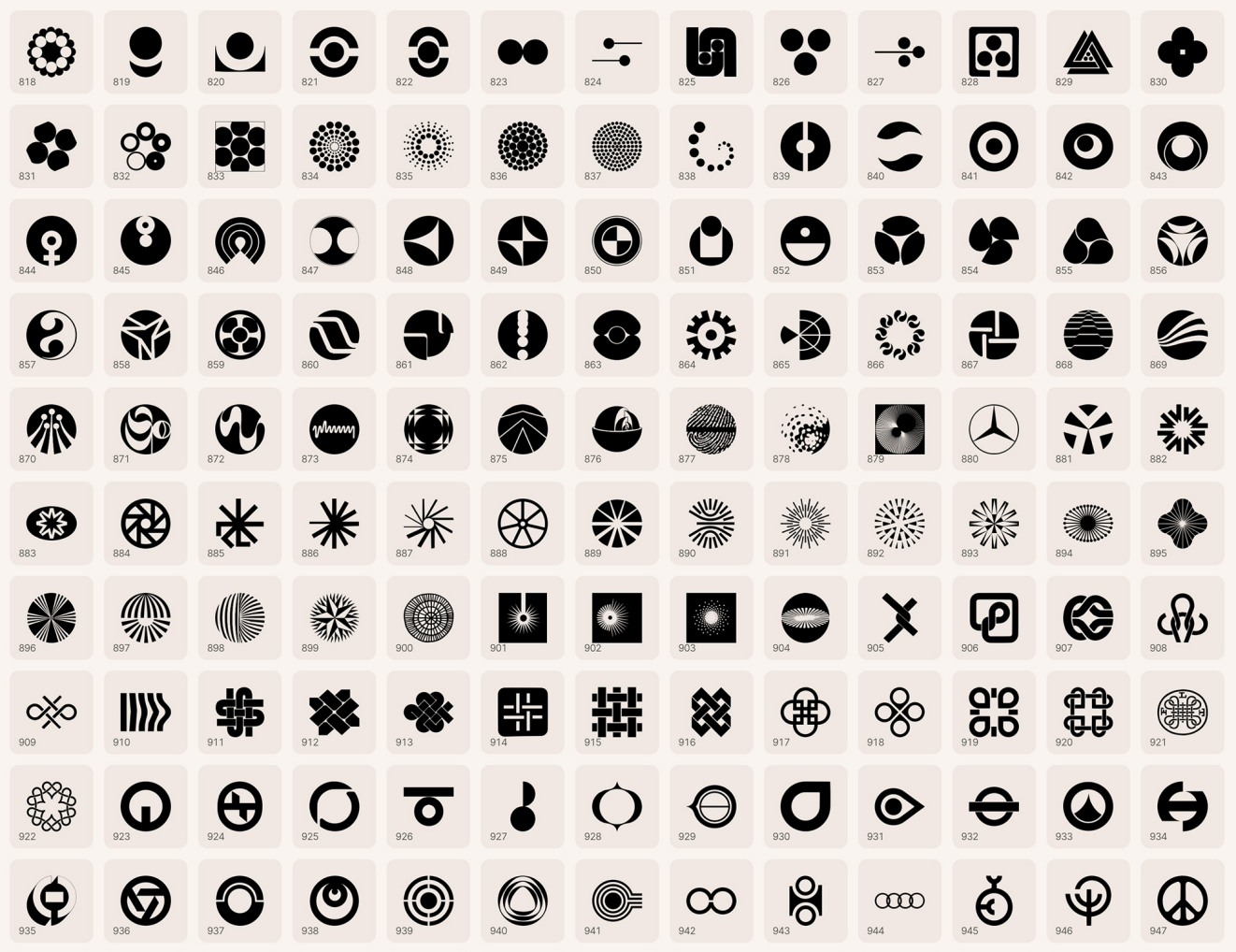


Kuwayama’s book can be downloaded from archive.org

On how it was made, Kelvin said, “I started from a scanned PDF of the book. The pages curve toward the spine, so first I built a flattener to straighten them out, then a tracer to turn every mark into a clean SVG. The traces still had plenty of problems from the scan, so I picked 20 or so of the worst logos and wrote notes on what was wrong with each one. That taught Claude the common mistakes and how to fix them, and then I let it loop through the rest.”

Getting each logo right was one of the main challenges behind the project. Kelvin added, “The scans are pretty bad, and checking each mark against the original really needs a designer’s eye, like telling whether a wobbly edge is the scan or the actual design.”

The site took four days to build. Checking each logo continues, and designs from other classic books may follow.



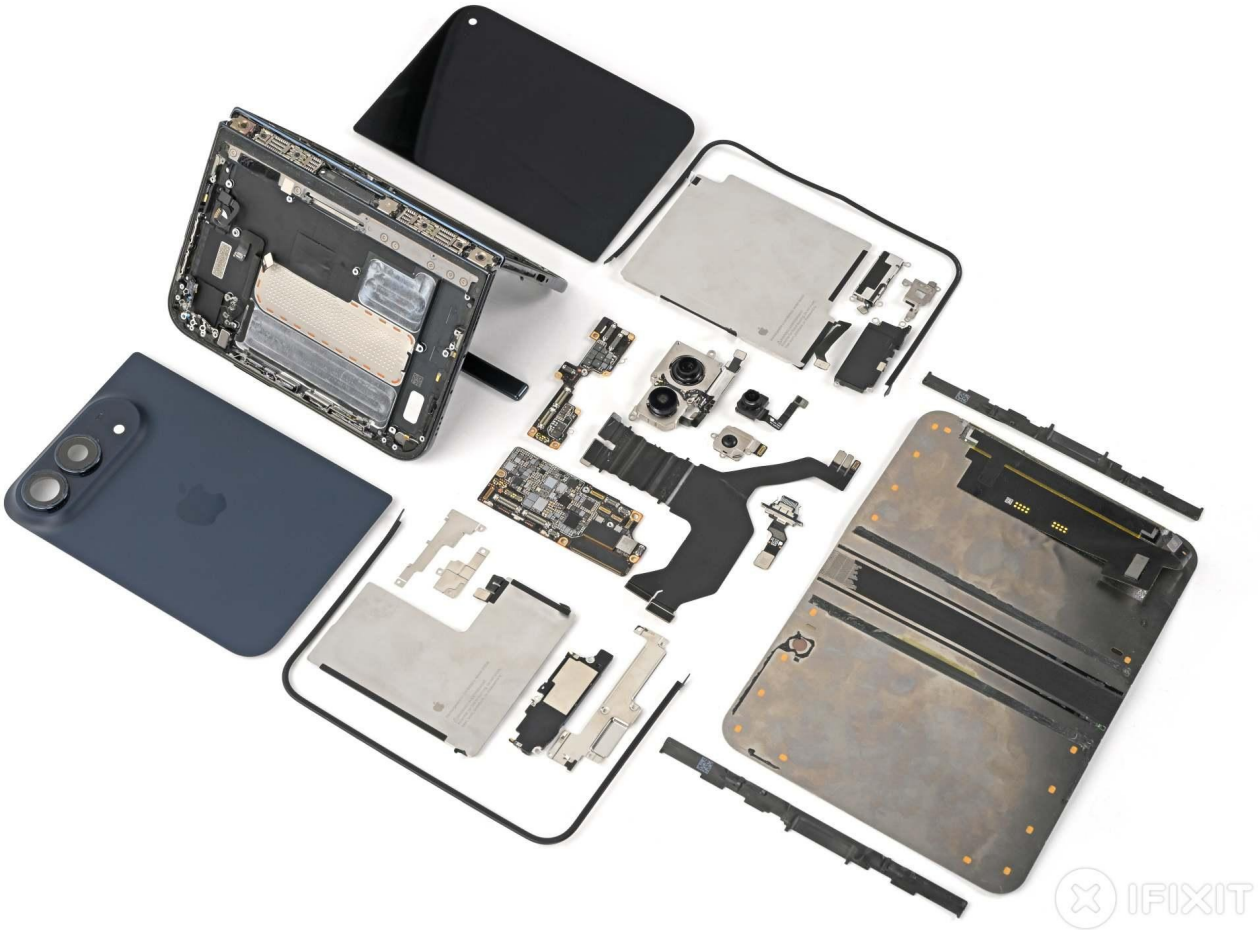
A selection of circle logos from the symbools archive

Visit symbools. Follow Kelvin Adithya on X. Found via Oleg Coada.

The book *Trademarks & Symbols* can be viewed and downloaded here:
https://archive.org/details/trademarks-symbols-vol-2/

https://www.logodesignlove.com/symbools

iFixit’s look inside the iPhone Duo may explain those broken screens and hinges



As is tradition, iFixit has torn open the latest iPhone and laid its parts bare on a table. It found some interesting details about how Apple might be hiding the crease on the Duo’s folding screen and gave it a 5/10 repairability score. That might not seem particularly high, but it’s the best score the site has given to a foldable yet.

The internal screen’s matte nano-texture cover doesn’t just make it more readable in bright sunlight; it also helps mask

the crease by scattering reflections. When looking at the display under a microscope, iFixit also found oval-shaped subpixels arranged at various angles, which the site believes are designed to reduce artifacts and further mask the crease down the middle of the display.

The nano-texture outer layer is relatively easy to replace without swapping out the OLED underneath. If you do need to repair the display itself, however, good luck. As is the case with other foldables, it’s an expensive nightmare. Dust did make it into the USB-C port, speaker grills, and the hinge — making it a bit crunchy. But noticeably less of the glow dust found its way inside the phone than the Z Fold8 or Pixel 11 Pro Fold.

As for reports of damaged screens and cracking hinges, iFixit has some theories. The hinge on the iPhone Duo is incredibly complex, and they suspect part of it sometimes isn’t descending properly. There is also an accordion cable that passes over that exact spot, and it’s near the edge of the battery. It’s possible this is concentrating pressure and leading to the “audible crack” reported by some and the broken screens. Apple did not immediately return a request for comment.

https://www.theverge.com/tech/1018233/ifixit-iphone-duo-teardown-repairability-hinge

---

Scott Walker’s The Drift will get under your skin



In my mind, Spooky Season music comes in two distinct flavors. There are the fun, occasionally goofy songs like “The Monster Mash” and John Carpenter’s “Halloween Theme.” Then there is the genuinely terrifying: Throbbing Gristle, The Body, or Scott Walker’s *The Drift*.

This 2006 album from the singer-songwriter is truly upsetting. On it, Walker explores death, disease, and tragedy. But not just from some abstract perspective. There are visceral descriptions of the hanging of Benito Mussolini and his mistress Clara Petacci. He sings about 9/11, his stillborn twin brother, and the Srebrenica genocide. Lyrically, it’s

about as dark as an album …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/entertainment/1018300/scott-walker-the-drift-music-album-review

---

A YouTuber dissected an iPhone Duo and thinks he found the cause of crackgate



Social media and the iPhone Duo subreddit are filled with reports of Apple’s foldable failing quickly and in spectacular fashion. Some users report having the phone for only a few hours before the hinge seems to catch on something, then audibly crack and break the screen. Tellingly, the cracks all seem to happen in the same place.

YouTuber CuriousHagi was able to reproduce the cracked screen during some durability testing of the iPhone Duo. Then he pulled it apart to try and find the culprit. What he found is that the Duo’s hinge is quite complex, consisting of a gear-like central hinge and two different types of linking hinges.

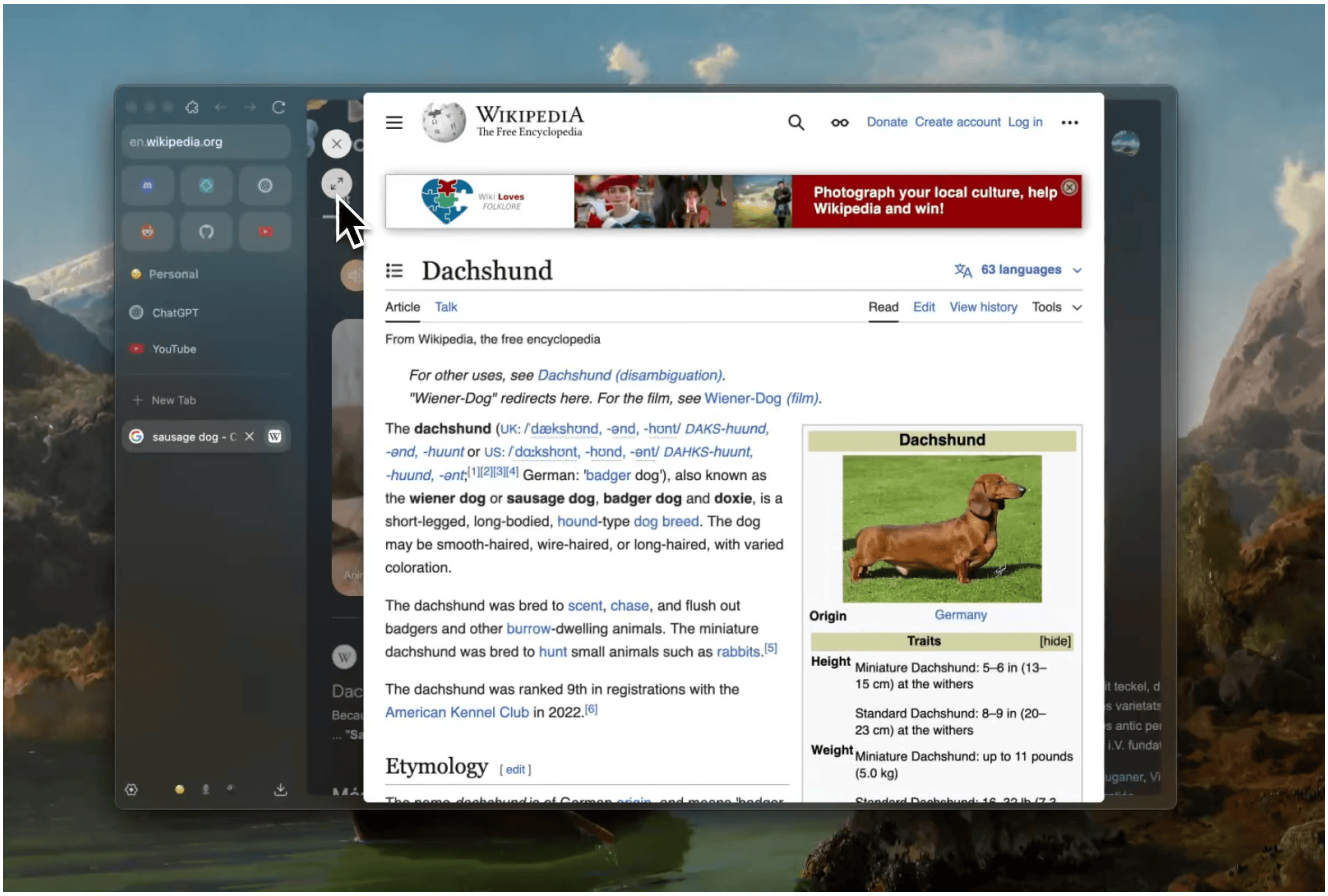
The piec …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/tech/1018290/dissected-iphone-duo-crackgate-hinge-screen

---

Zen Browser is the Arc replacement I was looking for



Launcher-like pinned tabs, pop-over glance view, and more make Zen my go to browser. | Image: Zen Browser

I know many of you are mourning the loss of the Arc browser, and I get it. It felt like the first app in a long time to really offer a new approach to browser design. Atlassian bought the company last year and shifted its focus to developing Dia, its even more AI-focused browser. And soon enough, Arc will officially be no more, leaving dedicated users in a lurch. But I abandoned Arc quite some time ago for the Zen Browser and haven't really missed it. If you're willing to deal with some minor inconveniences, I think you'll find Zen is the Arc replacement you're looking for.

Zen unabashedly rips off all the best bits of Arc. Visually, they'r …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/tech/1018275/zen-browser-arc-replacement

This Switch 2 sequel accessory was a few millimeters away from being good



The stick and face buttons are too close for comfort. | Photo: Cameron Faulkner / The Verge

The Crkd Nitro Deck was a saving grace for the original Nintendo Switch. The slide-on $59.99 accessory brought Hall effect sticks to drift-plagued consoles — no need to open up your Joy-Con for a complicated repair. The Nitro Deck 2, made for both the original Switch *and* the larger Switch 2, continues the tradition of having better sticks than what

Nintendo puts in even the newest Joy-Con (though these aren’t Hall effect or TMR). But it doesn’t feel as essential, and there’s one thing I really can’t stand about it.

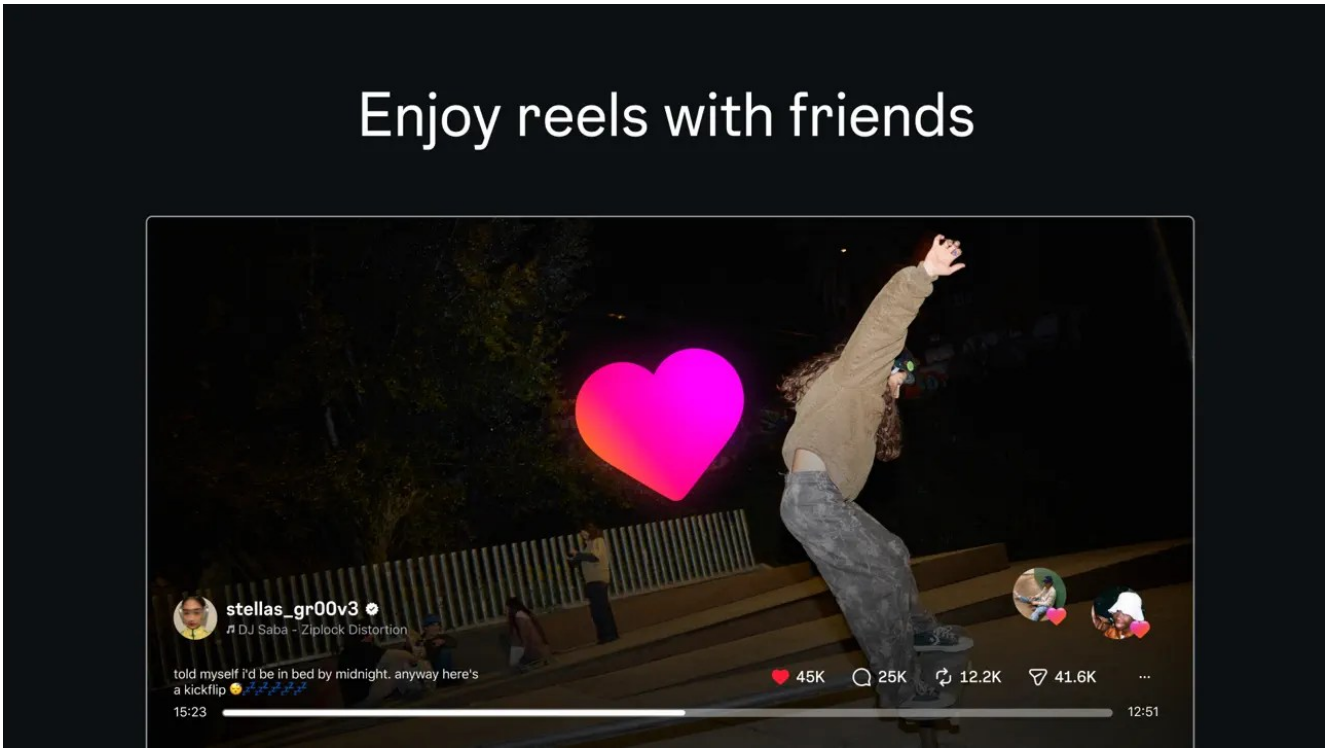
It’s too difficult to use the Nitro Deck 2’s ABXY face buttons without the right stick getting in the way. The stick-to-button …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/tech/1017508/crkd-nitro-deck-2-nintendo-switch-2-controller-case-hands-on

---

Now you can watch Instagram Reels on your Apple TV



Instagram is continuing its expansion into living rooms with Instagram for TV, for Apple TV. The company first started

testing a version of the platform focused on Reels, live streams, and other video content, blown up for a bigger screen in December of last year. Then, in June, it launched a slew of new features for the app, which is available for Amazon’s Fire TV, Samsung Smart TVs, and Google TV.

Now Meta is bringing the app to Apple TV, though there’s been little fanfare. *MacRumors* spotted an updated Instagram app in the App Store that added Apple TV to its list of compatible platforms on October 23rd. Archived versions of the app page …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/tech/1018253/now-you-can-watch-instagram-reels-on-your-apple-tv

---

r/opensource just banned AI, non-English speakers, and more



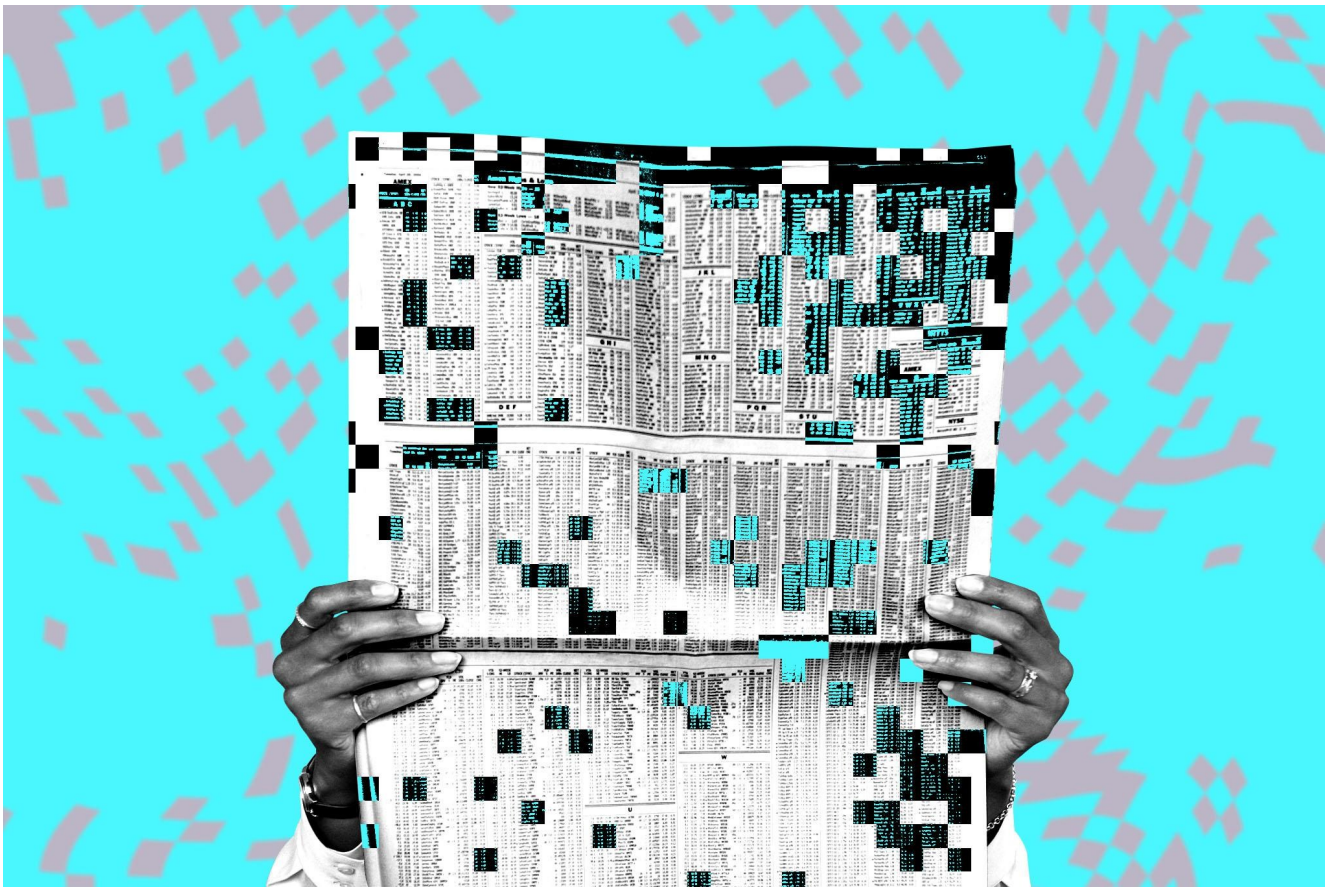
The mods at r/opensource posted new submission rules that, among other things, banned projects that use AI. The post made Saturday evening opens by saying, “If your project uses AI, is made by AI, or is intended for AI, it’s not welcome on r/opensource. AI, as it exists today, is incongruent to this Open Source community.”

The new rules have set off a firestorm in the comments, and even spurred the creation of a rival sub r/trueopensource. Moderator Wolvereness has waded into the comments to explain that there’s nuance and room for selective enforcement, such as “software that incidentally has accessibility features that use AI,” including …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/ai-artificial-intelligence/1018217/reddit-opensource-ai-ban

Google’s AI search changes upended online publishing



This is The Stepback*, a weekly newsletter breaking down one essential story from the tech world. For more about AI’s impact on the web, follow Emma Roth.* The Stepback *arrives in our subscribers’ inboxes on Sunday at 8AM ET. Opt in for* The Stepback *here.*

How it started

The digital publishing industry has relied on Google for a very long time. Many outlets spent time and money optimizing their webpages to show up at the top of the search engine, with the goal of getting readers to click on their articles or

discover their websites for the first time. For years, the relationship between Google and publishers was largely reciprocal; online pub …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/column/1017983/google-ai-search-online-publishing